

Famiglie, ricchezza a prova di crisi

Tengono i valori delle case ma le Borse hanno limato del 6% gli asset finanziari

Rossella Bocciarelli

ROMA

Sarà anche scottato, perplesso e disorientato dal sisma finanziario internazionale iniziato nell'agosto del 2007, ma, nell'insieme, il popolo dei risparmiatori italiani è ancora ricco. La notizia, che non è davvero da buttar via visti i tempi che corrono, è contenuta nell'ultima stima formulata dalla Banca d'Italia e ampiamente dettagliata in un supplemento al bollettino statistico, secondo il quale alla fine del 2007 la ricchezza delle famiglie italiane, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, eccetera) e attività finanziarie (depositi, titoli, azioni) meno i debiti (mutui, prestiti al consumo) ammontava a circa 8.512 miliardi di euro, una cifra pari a 8,07 volte il valore di tutto il reddito prodotto in un anno al netto delle tasse.

Nel 2007, mentre già le famiglie americane erano alle prese con i prezzi delle case in picchiata e la disperazione da mutuo subprime, la ricchezza complessiva degli italiani a prezzi costanti (dunque isolando l'effetto dell'inflazione) è cresciuta dell'1,7% rispetto al 2006, di-

ce Bankitalia e l'incremento pro-capite è pari allo 0,8 per cento. I numeri di via Nazionale permettono anche di fare un po' di storia recente dell'accumulazione in Italia: dal 2000 in poi ogni anno il flusso dei nuovi risparmi è stato pari all'1% della ricchezza netta; tra il 2001 e il 2005 i capital gain assicurati dalla borsa e dalle case hanno avuto un ruolo molto importante (nel corso del 2005 ad esempio sono stati pari al 3% della ricchezza netta). Nel 2006 e nel 2007, invece, la crescita della ricchezza è stata minore, i capital gain hanno cominciato a ridursi. Solo nel primo semestre del 2008, per effetto delle battoste in borsa, la ricchezza finanziaria delle famiglie espressa a prezzi correnti si è ridotta del 6%, una tendenza, annota Bankitalia, che è proseguita con maggior vigore anche nei mesi recenti, per effetto della crisi finanziaria internazionale.

Ma l'erosione di valore del portafoglio titoli è stata compensata da una dinamica ancora positiva della variazione della quota reale della ricchezza, perché il valore degli immobili, seppure più lentamente, ha con-

tinuato a crescere nella prima parte di quest'anno. Se si guarda alla composizione del patrimonio delle famiglie, infatti, si nota che la ricchezza reale rappresenta circa il 60% della torta (5.570 miliardi) mentre le attività finanziarie sono circa il 40% (3.652 miliardi); le passività finanziarie sono invece circa l'8% (710 miliardi). Tenendo conto di questi effetti di composizione si può dunque ipotizzare, concludono gli esperti della Banca centrale italiana, che nel primo semestre del 2008 l'aggregato complessivo «sia rimasto sostanzialmente stazionario».

In pratica, nei primi sei mesi di quest'anno la ricchezza complessiva delle famiglie italiane è rimasta pressochè intatta, registrando solo un lieve calo in termini reali. La ricchezza media di un nucleo familiare ammonta complessivamente a 360 mila euro (143 mila euro pro-capite).

Naturalmente, soprattutto quando si parla di patrimonio, spiega la Banca d'Italia, bisogna ricordare che il dato medio è una sintesi imprecisa della realtà, perché la ricchezza è molto più concentrata del reddito: nel 2006 il 10% delle famiglie dete-

neva circa la metà della ricchezza complessiva. E si potrebbe aggiungere che l'unica consolazione, per chi ricco non è, è sapere che nel 2008 ha pensato la crisi finanziaria a dare una schiacciata alla piramide della distribuzione dei patrimoni (sono in primo luogo i ricchi, o almeno i benestanti, a piangere, quando la borsa va male).

Un aspetto sicuramente positivo della fotografia dello stato patrimoniale delle famiglie italiane sta nel fatto che i debitori assoluti, cioè i nuclei che hanno una ricchezza negativa sono soltanto il 3%, una percentuale di gran lunga più bassa rispetto a quanto avviene in Usa UK o Francia. I confronti internazionali risultano inoltre gratificanti per gli italiani per almeno due aspetti. Il primo: il rapporto tra ricchezza e reddito ci pone allo stesso livello del Regno Unito e della Francia e in posizione migliore di americani e tedeschi. Il secondo elemento positivo è nella bassa percentuale dell'indebitamento: il totale delle passività degli italiani è pari al 65% del reddito contro il 169% degli inglesi il 140% degli americani, il 105% dei tedeschi e l'89% dei francesi.

CRESCITA MODERATA

Nel 2007 sale dell'1,7% l'insieme delle attività reali e mobiliari. Per Bankitalia valori invariati nei primi sei mesi dell'anno

Pochi debitori. Solo il 3% è in «negativo» e le passività arrivano al 65% del reddito

Ricchi e poveri. Il 10% degli italiani ha il 50% dei patrimoni ma le svalutazioni tagliano il gap

Non si potrebbe investire in Borsa se non si fosse già fatto? Non si potrebbe investire in Borsa se non si fosse già fatto? Non si potrebbe investire in Borsa se non si fosse già fatto?

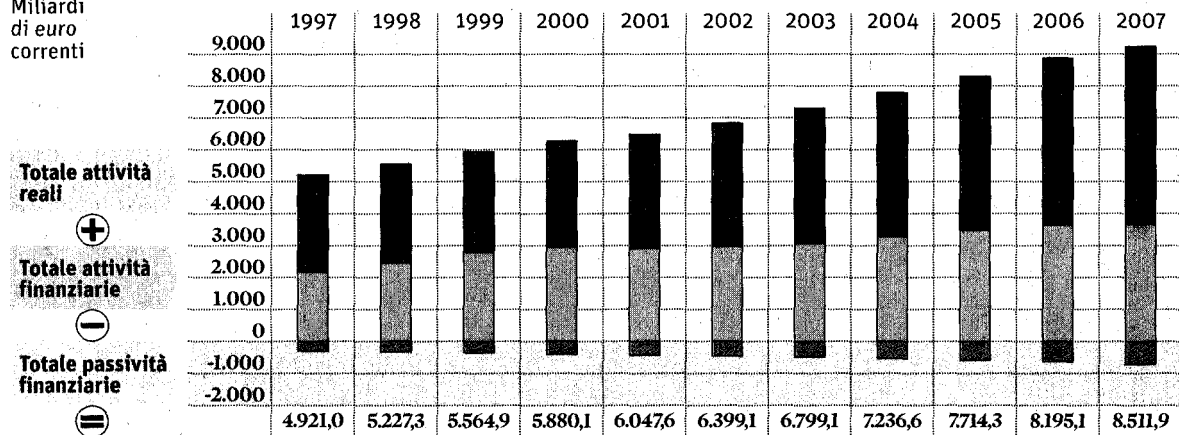
Già fatto

PIC

La lenta accumulazione di capitale degli italiani

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Miliardi di euro correnti



Fonte: Bankitalia

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Miliardi di euro correnti. **Dati 2006**

Totale attività reali	Italia	514
	Francia	578
	Germania	416
	Regno Unito	536
	Usa	270
Totale attività finanziarie	Italia	358
	Francia	306
	Germania	303
	Regno Unito	460
	Usa	449
Totale passività finanziarie	Italia	65
	Francia	89
	Germania	105
	Regno Unito	169
	Usa	140

LA COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALI

Valori in %. **Dati 2007**

